



COMANDO DI FIUME D'ITALIA  
BOLLETTINO UFFICIALE

No. 4 (Prima Serie) Fiume d'Italia, il 21 Settembre 1919 Anno I.

Fiume celebra il Natale della terza Roma

Oggi 20 settembre il Comando, l'Esercito, il Consiglio e il Popolo hanno confermato solennemente l'annessione per la terza ed ultima volta, ponendo in pegno la vita ed ogni bene.

Fiume, il territorio, il porto, appartengono all'Italia.

La nazione non si lasci più illudere e ingannare.

La nazione sappia che **NULLA** potrà vincere la risolutezza del nostro proposito.

Il Ministro degli Esteri, prima di fare le sue dichiarazioni al Parlamento, voglia considerare questa realtà ineluttabile.

Qualunque sua dichiarazione, che differisca da quella su esposta, è inutile. Non potrà essere accettata né attuata mai.

**È mio debito di lealtà, verso il mio paese, parlar chiaro e fermo.**

**Gabriele d' Annunzio**

### **Italiani del Quarnaro**

*Oggi è il Natale della terza Roma, oggi è l'anniversario dell'alta conquista, il primo anniversario dopo la vittoria piena, il primo anniversario dopo la pace ingiusta.*

*In tutte le vie dell'Urbe e nelle vie d'ogni città maggiore e minore, in tutti gli edifizî civici e in tutte le case del popolo grande e minuto, dall'eterno Campidoglio alla loggia comunale, dal bianco Altare della Patria al ferrigno palazzo del podestà, il tricolore sventola. Sventola ai secoli della stirpe eletta e sventola all'avvenire della stirpe eletta, con eguale orgoglio.*

*Ma se oggi alcuna di quelle bandiere non è issata all'asta in nome di Fiume, in riconoscimento di Fiume e delle sue terre e delle sue isole, essa non è bandiera d'Italia: è una falsa insegna.*

*Qui stamani il tricolore è a noi un aspetto della luce mattutina, è una figura della fiamma solare. Splende, e arde, arde e purifica, purifica e glorifica. Nel movimento di ogni piega è l'assunzione di un'anima bella.*

*Non c'è in tutta la patria un luogo eccelso - non rocca di signoria, non torre di comune, non cuspide di duomo, non lanterna di cupola, non altezza alcuna edificata da superbia di tiranni o da virtù popolare - che non sia dalla nostra altezza superato.*

*Davanti alla nazione e davanti al mondo, di contro all'ombra di due Continenti, la vostra bandiera è la più alta.*

*È issata, al culmine della passione eroica. È issata alla cima della volontà umana e sovrumana di patire, di lottare, di resistere. È issata là dove la vita e la morte sono una sola forza alterna di creazione.*

*Neppure la folgore dell'ira celeste potrebbe schiantarla. Ma l'assenso celeste l'irradia.*

*Il Dio di Dante è con noi. Il Dio degli eroi e dei martiri è con noi. È con noi il Dio tremendo e soave che ha i suoi oratori sul Grappa, sul Montello, nel Carso, che ha le sue mille e mille croci nei cimiteri silenziosi dei fanti, che ha quattordicimila croci in quella terra arsiccia di Ronchi da dove l'altra notte ci partimmo credendo sentire nell'aria l'odore beato del sangue di Guglielmo Oberdan misto al fiato leonino dei combattenti di Marsala accorsi.*

*Ci fu un santo d'Italia che sul punto di trapassare piangeva e, domandato perché piangesse, rispose: «Piango perché l'Amore non è amato».*

*Santi ci sono tra voi, santi di popolo: e non piangono. Essi sanno, essi veggono che qui l'Amore è amato, che l'Amore non fu mai tanto amato.*

*Tutto quel che accade, accade per conoscenza e per virtù d'amore. Senza numero e senza pausa, forze vergini e veementi convergono alla Città Olocausta. Il fiore della prodezza italiana è qui raccolto. Chi fu ferito, vuol esser ferito ancora. Chi fu mutilato, vuol esser nuovamente mutilato. Chi diede un occhio, vuol dare l'altro occhio e serbare in sé la luce perpetua. Chi diede una parte del sangue vuole vuotarsi fino all'ultima goccia. L'atto più difficile sembra agevole; il sacrificio più duro sembra lieve. Abbiamo udito singhiozzi che parevano sradicare l'anima dal cuore, nel dubbio che l'offerta non fosse accolta. Abbiamo veduto file intere di soldati restare in ginocchio, nell'implorazione. Abbiamo veduto, attraverso gli sbarramenti inutili, tendersi tutte le mani fraterne e le armi muoversi per venire a noi come spinte da un comando*

*misterioso. Siamo straziati dalla necessità di dover frenare questo impeto santo.*

*Chi dunque può sperare di sopraffarci? Chi può sperare non dico di abbattere ma di flettere questa volontà umana e divina?*

*Il nostro primo giorno fu vittorioso. Ogni altro giorno, fino a oggi, fu vittorioso. Oggi, in radunata solenne di milizie e di popolo, consacriamo la nostra vittoria.*

*E il Dio nostro faccia che il vento del Quarnaro, passando sopra Veglia, sopra Cherso, sopra Lussin, sopra Albe, sopra ogni isola del nostro arcipelago fedele e giurato, nel natale italico di Roma e di Fiume romana, giunga ad agitare vittoriosamente tutte le bandiere d'Italia.*

XX Settembre MCMXIX,  
GABRIELE D'ANNUNZIO